

# Parrocchie

L'incontro del gruppo sinodale **affronterà uno dei cinque nuclei tematici** che trovate nelle pagine successive. È consigliabile che, in particolare nelle parrocchie, **tutti i nuclei tematici** siano affrontati suddividendoli nei vari gruppi.

Le **note metodologiche** riportate a principio del sussidio vi aiuteranno nello svolgimento dell'incontro.

Ogni incontro **si apre e si conclude con la preghiera**; è disponibile uno schema di preghiera all'interno di questo sussidio.

## COMPAGNI DI VIAGGIO

**Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada.**

### Dall'Evangelii Gaudium

"Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione". (EG 28)

"La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. Dove il radunarsi insieme con la gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l'organizzazione di una qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

La parrocchia, perciò, deve essere il luogo pericoloso dove si fa 'memoria eversiva' della parola di Dio".

(don Tonino Bello, *Fiori tra le rocce*, 9 aprile 1989)

- Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità" chi ne fa parte?
- Con chi siamo disposti a camminare insieme e con chi facciamo più fatica?
- Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini e perché?
- Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo e che tipo di difficoltà incontriamo?

## ASCOLTARE

***L'ascolto è il primo passo,  
ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.***

### **Dall'Evangelii Gaudium**

“Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”. (EG 28)

“La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. Dove il radunarsi insieme con la gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l'organizzazione di una qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

La parrocchia, perciò, deve essere il luogo pericoloso dove si fa 'memoria eversiva' della parola di Dio”.

(don Tonino Bello, *Fiori tra le rocce*, 9 aprile 1989)

- In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?  
Quali sono le realtà che facciamo più fatica ad ascoltare  
e quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto?
- Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?
- Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne?

## **DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ**

***Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.***

### **Dall'Evangelii Gaudium**

"Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione". (EG 28)

"La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. Dove il radunarsi insieme con la gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l'organizzazione di una qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

La parrocchia, perciò, deve essere il luogo pericoloso dove si fa 'memoria eversiva' della parola di Dio".

(don Tonino Bello, *Fiori tra le rocce*, 9 aprile 1989)

- Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia e che tipo di temi vengono trattati?
- Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà?
- Come promuoviamo il confronto e la collaborazione tra di noi?
- Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

## CELEBRARE ED ESSERE CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

***“Camminare insieme” ed essere a servizio della missione della Chiesa è possibile solo se si è fondati sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.***

### **Dall’Evangelii Gaudium**

“Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”. (EG 28)

“La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. Dove il radunarsi insieme con la gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l’organizzazione di una qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell’esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell’inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

La parrocchia, perciò, deve essere il luogo pericoloso dove si fa ‘memoria eversiva’ della parola di Dio”.

(don Tonino Bello, *Fiori tra le rocce*, 9 aprile 1989)

- Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?
- Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone?
- Quanto sappiamo accogliere nelle nostre liturgie la vita del mondo e quanto esse ci aprono alla missione?

## **AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**

***Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.***

### **Dall'Evangelii Gaudium**

“Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”. (EG 28)

“La parrocchia, lo sapete, non può essere concepita come il luogo dove alcuni soltanto si trovano bene. Dove, magari, una bella liturgia ti fa dimenticare i problemi della vita. Dove il radunarsi insieme con la gente che condivide una certa affinità spirituale ti protegge dal traffico convulso e spersonalizzante del terribile quotidiano. O dove l'organizzazione di una qualche opera di bene ti libera la coscienza, troppo a buon mercato, dal dovere di contribuire al restauro della giustizia nel mondo.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo.

La parrocchia, perciò, deve essere il luogo pericoloso dove si fa 'memoria eversiva' della parola di Dio”.

(don Tonino Bello, *Fiori tra le rocce*, 9 aprile 1989)

- Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?
- Quanto nei nostri incontri valorizziamo i lavori in gruppo e il confronto?
- Come si può migliorare per identificare in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere?  
Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale?